

AMPLIFICATORE INTEGRATO

# Audiolab 9000A



*Come nelle migliori tradizioni, che si tratti delle aziende più anziane che delocalizzano la produzione o dei new comers con nuove radici che demandano l'intelligenza in Europa, la formula giusta è sempre risultata essere quella di affidare ricerca e sviluppo in Occidente e produzione in Oriente. Nel caso in questione la "mente" è quella di Jan Ertner, responsabile della Ertner Audio Consultants Ltd, uomo profondamente calato nelle logiche dell'hi-fi made in England, avendo fornito la sua consulenza prima a Quad per cinque anni (dal 1991 al 1996), poi a Cyrus Audio (dal 1996 al 1998) per approdare infine ad Audiolab di cui conosce bene il particolare DNA.*

**N**el palmares di Ertner, infatti, si annovera il rifacimento della serie 8000 (a partire dal 8000A, cioè l'apparecchio con cui nel 1980 Philip Swift e Derek Scotland imposero con successo la loro forma pensiero della riproduzione audio) e l'introduzione della serie 6000 e 7000 e, ora, quello della serie 9000 che al momento la linea comprende un amplificatore (qui in prova) e una meccanica di lettura, mentre seguiranno uno streamer e un pre e finale...

Ma qual è l'area di mercato che Audiolab intende presidiare con la serie 9000? E, soprattutto, come intende farlo considerando l'introduzione della serie 7000 che è invece completa nelle sue componenti (e si sovrappone alla 6000)? Chiaramente la 9000 è la serie più costosa della casa (fatto sottolineato anche dalla scelta della cifra che la definisce) e, secondo le parole di Ertner ("Volevamo creare un percorso chiaro attraverso la gamma, con tre

livelli, dall'entry level all'ammiraglia. Abbiamo appena annunciato anche la Serie 7000, quindi ora ci sono tre livelli ben definiti: 6000, 7000 e 9000") manderebbe in soffitta la serie 8300, ovvero l'origine di tutte le battaglie (cosa plausibile anche in ragione del lessico utilizzato nelle sigle: l'aggiunta del 300 fa dirazzare la serie 8000). Questa sorta di rottura con il passato, per nulla accennata nella serie 6000 e 7000, sarebbe avvalorata anche dalla scelta cosmetica che vede capeggiare sul frontale la new entry di un ampio display al momento presente su entrambi gli apparecchi rilasciati ufficialmente sul mercato. Ci sta in una linea dove il 9000A, sempre parole del progettista, viene definito "il miglior amplificatore stereo integrato che abbiamo mai prodotto". Non altrettanto lineari le scelte della casa nell'ambito digitale, in cui, Audiolab sembra ancora alla ricerca di un suo "stile" e di soluzioni che ancora non hanno trovato una completa quadra: per lo streamer ci si è affidati finora

alla piattaforma Play-Fi DTS, che ha ben poco da spartire con il mondo anglosassone (mentre è molto diffusa negli Stati Uniti) e a una sezione digitale che solo fino a poco tempo fa non supportava l'ingresso USB. Tutt'altro discorso invece per quanto riguarda la meccanica di lettura CD che, (abbiamo affrontato l'argomento nel numero di SUONO 538 settembre 2019) è stata una piccola rivoluzione in quanto la 6000CDT è stata la prima meccanica di lettura a essere stata proposta come esclusiva fonte per il dischetto digitale e al costo inferiore di un lettore CD stand alone. Si è trattato di un fatto epocale in quanto, per chissà quale oscuro motivo, una meccanica stand alone, senza lo stadio di conversione e quello di uscita analogico, finora doveva costare molto di più di un lettore completo, quando poi nei lettori CD completi, se si utilizza l'ingresso DAC (ormai sovente a bordo dell'amplificatore) si scavalca tutto il processo di conversione, che ha i suoi costi!

Tuttavia nel 6000A il DAC è equipaggiato con solo ingressi S/PDIF, pertanto sufficienti per l'uscita CD e anche per l'alta definizione fino a 192 kHz ma senza il supporto al pieno formato e tutto quel che ne consegue anche nella trasmissione sincrona che avviene tramite un collegamento USB. Nella serie 7000 invece si fa un



**Prezzo:** € 2.499,00

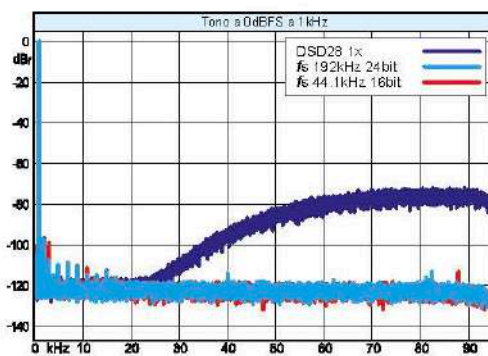
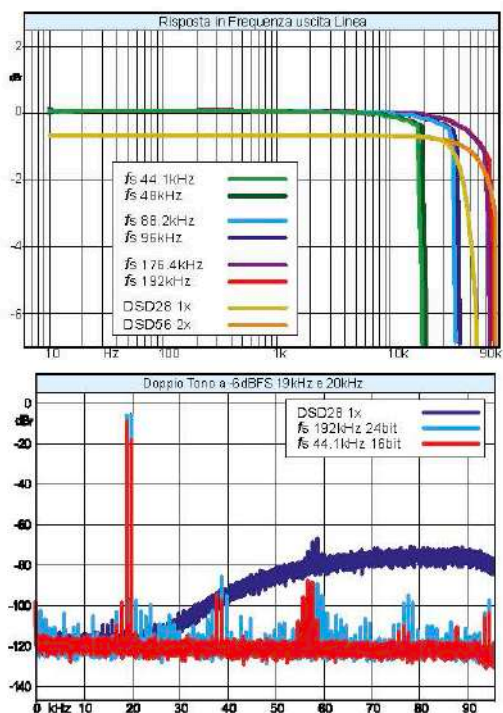
**AMPLIFICATORE INTEGRATO AUDIOLAB 9000A**

**Dimensioni:** 44,40 x 34,20 x 8,90 cm (lxaxp)

**Peso:** 4,9 Kg

**Distributore:** Tecnofuturo  
www.tecnofuturo.it

**Tipo:** stereo **Tecnologia:** a stato solido **Risp. in freq. (Hz):** 20-20000 **THD (%)**: < 0,002% **S/N (dB)**: > 110 **Phono:** MM (mV/KOhm) **Ingressi analogici:** 3 RCA 1 XLR **Ingressi digitali:** 6 totali - Ottico / RCA / USB Standard **Uscite analogiche:** 1 RCA **Convertitore audio D/A:** ES9038Pro 32-bit



La risposta in frequenza mostra una leggera attenuazione comune a tutti i formati riprodotti in alta frequenza, comunque molto lieve, che inizia l'intervento intorno ai 30 kHz. La risposta dei formati PCM è influenzata dal tipo di filtro selezionato in uscita nel caso non si sia optato per l'upsampling interno, mentre il DSD non viene modificato se non nel livello che risulta più basso del PCM. I grafici si riferiscono al filtro Hybrid che combina gli effetti di quello a fase minima e a fase lineare, con un'ottima soppressione dei residui fuori banda, anche se nei formati a 44.100 Hz l'attenuazione inizia all'interno della banda utile.

bel passo avanti con uno stadio di conversione, a bordo dell'amplificatore, finalmente in linea con il mercato...

L'apparecchio oggetto di questo test, il 9000A, invece è perfettamente in linea con gli stati di conversione più attuali, non solo per l'impiego di un DAC ESS SABRE ES9038Pro ma anche per l'architettura con clock di precisione e possibilità di gestione dell'upsampling e dei filtri in modo molto selettivo. A differenza del 7000A, l'apparecchio non è dotato di ingresso HDMI ARC, il che farebbe pensare a un impiego decisamente più hi-end, un po' come accade con l'8300, in cui a bordo manca del tutto la sezione DAC! Si tratta di un fatto curioso, in quanto l'estremismo hi-end non racconta tutto, visto che entrambe le nuove serie hanno invece il collegamento Bluetooth di ultima generazione che supporta anche la trasmissione lossless ma, ovviamente, anche tutte le altre a perdita "significativa". In sintesi, nel catalogo Audiolab possiamo avere nella griglia tre serie al completo, tutte dotate

di ingresso DAC, di meccanica di lettura e di streamer player, al momento basato su piattaforma Play Fi DTS, almeno fino a che non sarà presentato il 9000N di cui non si hanno ancora dati certi, anche se sembra che si tratti di uno streamer player di alta gamma, stand alone con DAC e uscita analogica, il che renderebbe inutile e poco sfruttabile l'ottima sezione DAC sia del 7000A che dell'ultimo arrivato il 9000A. Ricordiamo che tuttavia, tramite la connessione USB, è possibile utilizzare qualsiasi streamer in grado di supportare questo collegamento e scegliere il sistema più idoneo per il trasporto dello stream in digitale. A questo proposito, nei nostri test abbiamo impiegato sia mini PC con varie release a bordo, tra cui il validissimo Euphony, lo Strambo e l'iFi Zen Stream che, tra l'altro, è anche dotato di uscite S/PDIF per gli apparecchi che non sono equipaggiati con un collegamento USB (come ad esempio il 6000A). In tutti questi casi, con una spesa consistente ma comunque non elevatissima,

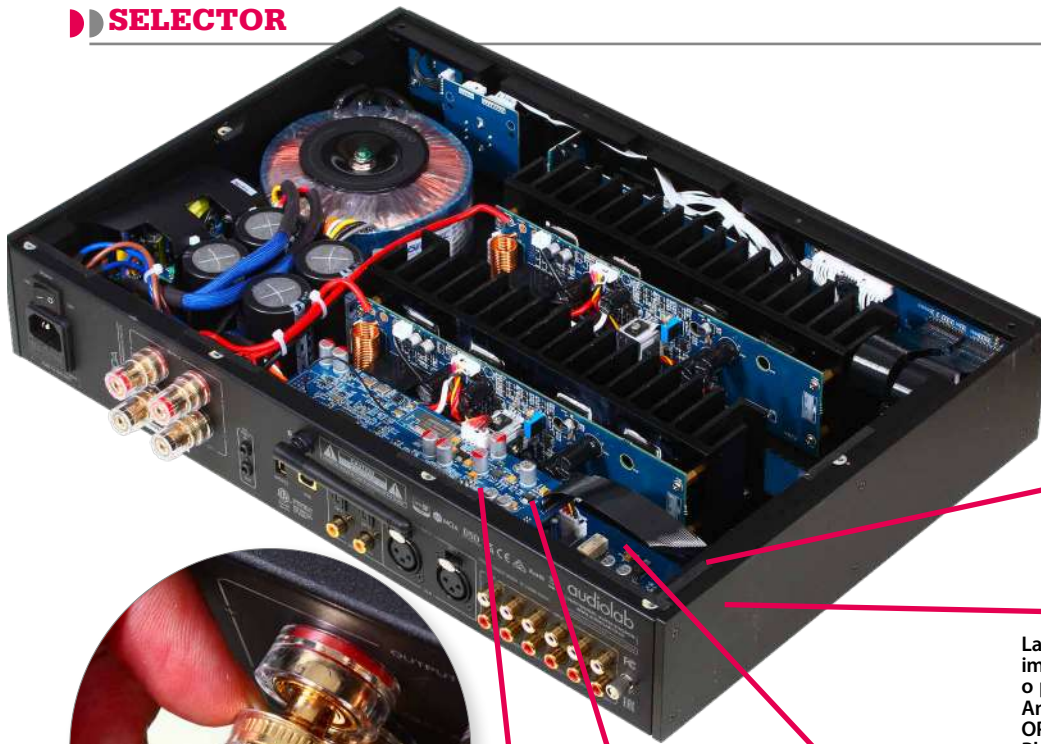
si ottengono soluzioni molto versatili che proiettano i tre prodotti citati nel mondo dello streaming con una qualità e un versatilità impressionante!

Per contro dal punto di vista progettuale, per quanto riguarda la sezione analogica e quella più specifica della sezione di potenza, c'è un'assoluta continuità tra le amplificazioni delle tre linee che sono, via via che si cresce di livello, un successivo affinamento del progetto originale, visto che "contengono elementi del progetto originale del 8000A". Possiamo affermare anzi che, a prescindere dai dati dichiarati di potenza effettiva e di altri dettagli, lo stadio di potenza è rimasto pressoché lo stesso nei tre amplificatori, a garanzia di un suono che è nel 6000A dirompente, nel 8300A molto al di sopra della sua classe di appartenenza: la stessa cosa accade nel caso del 9000A in cui, però, il prezzo più alto dipende anche da una sezione DAC di tutto rispetto e con un'estetica e funzionalità completamente nuove. Siamo di fatto al punto di svolta

nell'amplificatore integrato di riferimento, che ha tutto quel che deve avere per quel che riguarda la sezione analogica, stadio phono compreso, ed è equipaggiato con una sezione digitale di conversione attuale, a bassissima obsolescenza e con un occhio anche alle nuove tendenze, come il già citato Bluetooth.

Lo stadio di potenza del 9000A, nonostante condivida la maggior parte delle soluzioni e delle scelte costruttive con il precedenti amplificatori della casa, ha un livello di uscita leggermente superiore e anche più performante. Certo, viene proposto a 1000 euro in più del 8300A e 1100 in più del 7000A. Quindi, anche se con l'8300A si rendeva necessario utilizzare un DAC esterno o meglio uno streamer stand alone di alto livello, il prezzo di base era comunque più contenuto, "ottimizzato" per quelli che oggi ancora non sono interessati alla riproduzione dei contenuti digitali. In questa griglia, il 6000A ancora ricopre il ruolo del prodotto più vantaggioso con un rapporto prezzo-prestazioni esemplare; tuttavia, il plusvalore dello stadio di conversione del 7000A e di quello ancor più prestante del 9000A collocano entrambi gli apparecchi nella schiera di quelli per cui vale la pena fare un investimento maggiore.

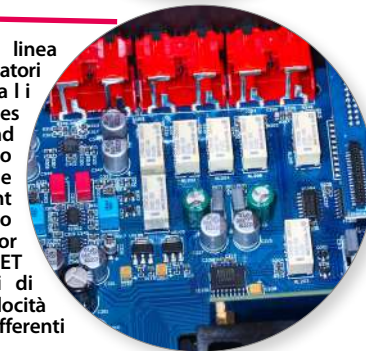
Ciò premesso l'utilizzo e il rapporto con l'apparecchio è decisamente piacevole, con tutte le funzioni finalmente facilmente raggiungibili, visibili e di immediata attuazione. Il collegamento e il settaggio delle varie sorgenti analogiche è immediato anche in funzione del livellamento del trim fra le varie sorgenti, anche quelle digitali, in modo da ottenere un livello di uscita omogeneo, con un decibel di precisione ed è, soprattutto, regolato semplicemente nel dominio analogico, con i dati personalizzati per ogni ingresso,



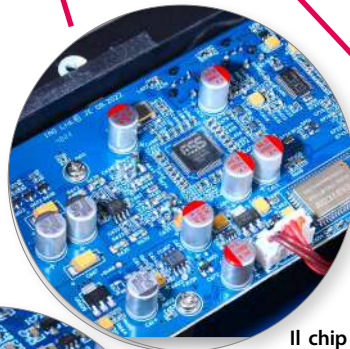
La regolazione del volume avviene nel dominio analogico controllata digitalmente tramite microprocessore che agisce su un Burr Brown PGA 2311. L'integrato dispone di una rete di resistori e commutatori analogici abbinati a uno stadio di amplificazione che può operare in un range di 127 dB a passi di 0,5 dB.



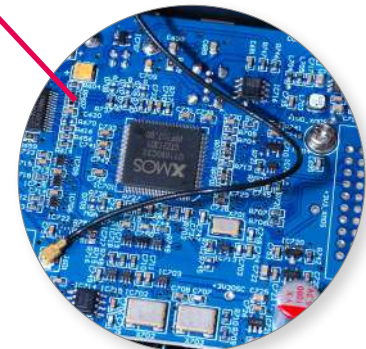
La sezione linea impiega amplificatori operazionali Analog Devices OP275 Sound Plus, un circuito integrato che combina un front end sviluppato con transistor bipolari e JFET con prestazioni di precisione e velocità delle due differenti tecnologie.



Sono disponibili quattro ingressi linea RCA, uno bilanciato XLR, uno phono e 4 digitali S/PDIF di cui due ottici e due coassiali. L'ingresso USB tipo B consente il trasporto di segnali ad alta risoluzione mentre quello di tipo A l'aggiornamento firmware. I connettori di potenza sono in posizione leggermente ravvicinata ma offrono un ottimo serraggio di cavi spellati o terminati a forcella.



Il chip DAC è un ESS Sabre ES9038Pro abbinato a un ricevitore S/PDIF Cirrus Logic CS8416. Lo stadio di conversione IV utilizza amplificatori operazionali Burr Brown OPA275.



Il ricevitore USB è un XMOS che appartiene alla serie XU216 con il pieno supporto ai formati ad alta risoluzione, al MQA e al DSD nativo.

Gli oscillatori di precisione per la sincronia del clock, prodotti dalla taiwanese Taitien Electronics, sono degli VTCXCO ad alta stabilità con tensione e temperatura controllati e compensati.

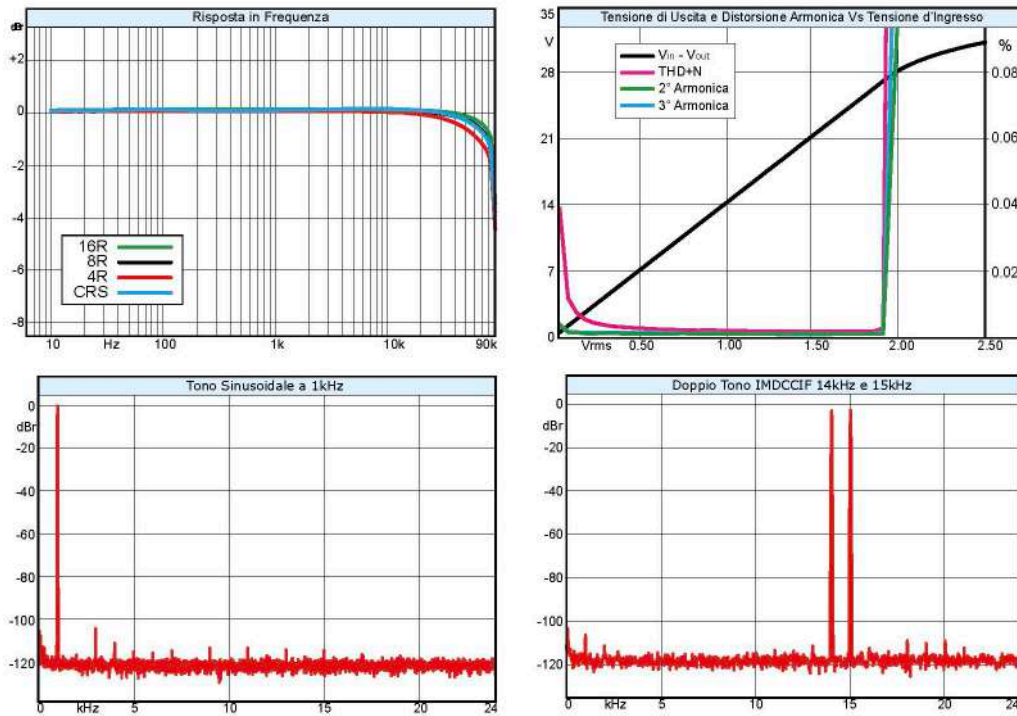


compreso il balance personalizzato. Anche in questo caso, molti apparecchi che hanno lo stesso tipo di regolazione del volume poi non consentono la regolazione personalizzata degli ingressi ma anche del balance, quando si tratterebbe solo di una implementazione del gestionale. Chissà perché non viene fatto, ma apprezziamo che qui lo sia: è anche gradevole e immediato farlo!

Anche la sezione digitale è facilmente gestibile con i dati riportati a schermo (in questo caso davvero utile) del flusso digitale che viene riprodotto. È anche molto semplice la scelta del filtro in uscita e della possibilità di selezionare o disattivare la funzione di upsampling. Cosa piuttosto utile in quanto, come spesso accade, è preferibile riprodurre il file nel modo nativo, sia nel formato

CD che in quelli a più alta definizione, rispetto all'upsampling incondizionato. Eventualmente, è molto più prestante effettuare l'upsampling all'esterno del DAC e inviare il flusso nativo. In questa modalità il risultato è davvero notevole e valorizza la qualità del segnale nativo o del processo di upsampling effettuato a monte. Da segnalare che, durante i test, è stato rilasciato un aggiornamento

del firmware che ottimizza il processo di riduzione del jitter negli ingressi S/PDIF e altre modifiche di miglioramento non ben identificate. In effetti abbiamo percepito un miglioramento, anche se modesto, dopo l'aggiornamento, a riprova che nonostante siamo in presenza di un apparecchio giovane, almeno nella fase iniziale l'azienda continua lo sviluppo e la messa a punto. Dal punto di vista



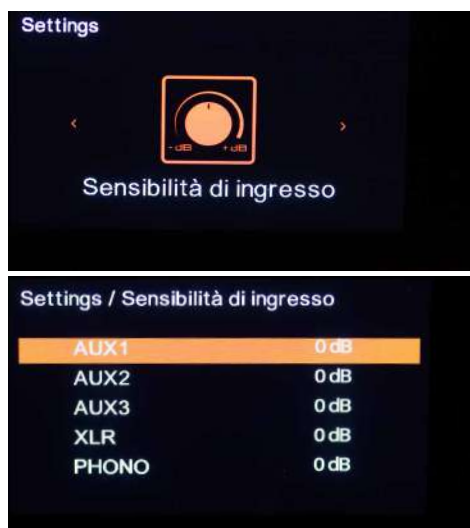
La risposta in frequenza è estesa, non presenta attenuazioni all'estremo inferiore e non è influenzata dal carico, è presente solo una leggera attenuazione all'estremo superiore con effetti tangibili che si manifestano molto al di sopra dei 20 kHz, la risposta non è influenzata dalla regolazione del livello che è svolta da un chip con rete resistiva a impedenza costante. Eccellente la separazione fra i canali e la pulizia dello spettro, in particolare modo il tappeto di rumore è privo di componenti spurie e disturbi di alimentazione. La distorsione si attesta su valori estremamente contenuti con una lieve predominanza delle componenti di ordine dispari che si collocano comunque molto al di sotto i 100 dB a partire dalla III armonica. Praticamente assenti componenti asimmetriche nella intermodulazione. La potenza è di 100 Wrms per una THD-N all'1%

della sezione di potenza invece si percepisce il brand sound anche se, a memoria, siamo su un livello di raffinatezza e godibilità ancora più marcato rispetto all'esperienza del 8300A, sia con gli ingressi analogici che con quelli digitali. Dal punto di vista sonoro, piuttosto che nei dettagli è l'impressione generale a essere ottima: abbinato a diversi diffusori, con caratteristiche timbriche divergenti, rimane il fatto che in nessun caso l'Audiolab si intromette nel risultato finale

cambiando la musicalità di quello che gli entra in ingresso. E questo, nel nostro libro dei desideri, è una cosa a cui qualsiasi amplificatore dovrebbe attenersi! Ascoltato assieme, ad esempio, alla coppia di diffusori PMC, il sistema produce un suono piacevole, completo e musicale. I bassi sono ottimi, il medio non dà mai fastidio e gli acuti, pur non essendo "brillanti e luminosi", sono semplicemente "giusti". Di potenza ce n'è e la velocità è più

che sufficiente a rendere giustizia agli strumenti che maggiormente richiedono attenzioni. Nel recente passato quella che per certi versi è una deriva, ha portato via via i produttori a elevare sempre più il taglio del proprio apparecchio, complice una condizione economica generale che ha visto la "classe media" via via scomparire o diventare residuale in ogni comparto merceologico. Eppure, a nostro avviso, quello che abbiamo ribattezzato come microlusso

è la chiave di volta per rianimare il settore della riproduzione musicale, avvicinando i neofiti con sogni possibili e riconducendo all'ovile i delusi, quelli che non "votano" più! In questo senso si stanno muovendo le aziende più lucide e lungimiranti del settore e anche Audiolab può essere assimilata a questo "movimento suo malgrado" perché seppur la linea 9000 è la più costosa del marchio, ha prezzi che collocano gli apparecchi che vi appartengono nella gamma media attuale. Mettete insieme, con le dovute cautele del caso, le dichiarazioni del costruttore che lo indicano come "il miglior amplificatore stereo integrato che abbiamo mai prodotto" e le note da noi rilevate e, senza strapparci i capelli (non è né nello stile british né in quello dei prodotti di microlusso!) avrete una promozione piena. L'Audiolab 9000A è un acquisto su cui si potrà impostare un impianto definitivo, o un punto di inizio che vi insegnerà ad ascoltare nel modo giusto. Non è poco, anzi di questi tempi è tanto... ■



Il display si può configurare in modo che si spenga automaticamente. Utile il feedback sulla regolazione del volume: da qualsiasi distanza: finalmente si apprezza cosa si sta facendo, senza dubbi, sia attraverso un valore numerico che una forma di rappresentazione grafica. Decisamente non male, considerato anche che gli ingressi sono rappresentati con iconcine di immediata comprensione. Sicuramente sono cose che non concorrono al miglioramento del suono ma fanno tanto piacere! Ovviamente vale anche l'adagio marinaresco: meno cose ci sono e meno cose rischiano di rompersi! Tuttavia, è anche vero che oggi, display o non display, la maggioranza degli apparecchi sono servoassistiti e controllati da un microprocessore programmato, se salta quello non c'è nessun classico riparatore di un tempo che potrà metterci mano, quindi, display o no, siamo nelle mani in ogni caso di chissà chi! L'importante è che il marchio sia in grado di fornire un'assistenza anche dopo la scadenza della garanzia di legge e anche più in là!